



IL FUMATORE E TABACCONE

La storia e i modi d'uso del tabacco secondo un pensatore di fine '800

Di storie sul tabacco in giro se ne trovano molte, ma potrebbe capitare a un lettore interessato e fortunato di avere fra le mani un volume davvero particolare, un vero e proprio almanacco del fumatore, quello che oggi si direbbe un vero e proprio manuale. Girando fra le librerie antiquarie o fra le bancarelle di libri usati è possibile “scoprire” questo preziosissimo e divertente manuale a uso di fumatori e non. Scritto nel 1879, il “libello” è stato fatto ristampare dagli Amici della Pipa, ed ha la prefazione del giornalista Giuseppe Selvaggi. Ma veniamo al contenuto. Dell'autore, che rimane anonimo ma che nel libro viene presentato infine sotto il nome di Teodosio, purtroppo si sa ben poco. Ma a scrivere questo manuale non è un “cialtrone” né un intellettuale moralizzatore come ci dice egli stesso, bensì un professore di storia, il cui successo è stato legato proprio a questo testo a discapito della sua intera produzione profession-



nale. Non è difficile comprenderne il motivo, basta immergersi nella lettura e scoprire l'ironia, l'audacia e il messaggio sociale che sottostanno a questo volume.

La “Filologia del fumatore”, è una risposta alla mole di “Filologie del buon-

gusto” tipiche di quegli anni. Teodosio espone come in un trattato i trucchi che ogni consumatore di tabacco dovrebbe sapere, dai consigli su come sbiancare i denti dalle macchie di fumo, alla qualità di tabacco da scegliere, senza tralasciare la storia della sua diffusione in Europa e i vari utilizzi che del tabacco si possono fare: il tutto corredato da schizzi e figure di pagina in pagina.

Una delle parti più curiose del libro riguarda le miscele consigliate per fare una polvere dentifricia. Alla base di una di queste vi è addirittura la cenere bianca dello “zigaro” mista a carbone e china, per altre si consigliano l'uso dello zafferano o degli ossi di seppia tritati. Sembrerà incredibile ma l'impressione che si ha leggendo questo piccolo pamphlet è che l'eccentrico autore sappia davvero il fatto suo. Il tabacco è presentato anche come un rimedio medico per la cura del mal di testa o del mal di denti, poiché il suo utilizzo rilassa i nervi. Per un raffreddore ad esempio è consigliato il tabacco in polvere, che inalato libera le vie respiratorie. È inoltre un rimedio alla fame, che nel corso della storia ha tormentato gli indigenti e i soldati in guerra, oltre a risultare assai efficace per allontanare gli insetti.

LA NICOTIANA, DALLO YUCATAN ALLA FRANCIA PASSANDO PER LA SPAGNA

Veniamo alla storia; è a Tabaco, in Messico precisamente nello Yucatan, che gli spagnoli conobbero l'uso di questa pianta chiamata *pétun* presso i popoli indigeni e fu Hernandez da Toledo a pro-



muoverne la diffusione in Spagna e in Portogallo. Correvano l'anno 1560 e Giovanni Nicot, ambasciatore francese in Portogallo, divenuto un soddisfatto consumatore, decise di presentarla al cospetto della regina

Caterina de' Medici. Affatto titubante, la regina prese (respirò) il tabacco di Nicot, da qui il detto presa di tabacco. Di lì a poco tempo scaturì una questione su chi potesse riservarsi la scelta del nome da dare alla pianta. Inizialmente venne chiamata Nicotina, in seguito venne proposto il nome *Medicea*, ancora dopo *erba del priore* in onore del gran priore di Francia. Infine il nome tabacco prevalse sugli altri, *Tabaccos* era anche il nome delle canne vuote usate dagli spagnoli per fumarlo.

Fino al 700' veniva utilizzato prevalentemente in polvere: in una società imbellettata come quella francese dell'epoca fumare il tabacco era da considerarsi davvero poco elegante. Un'eccezione importante fu l'ammiraglio Giovanni Bart al quale era addirittura concesso di fumare nell'anticamera del Re Luigi XIV. L'ammiraglio Bart insieme al diplomatico Nicot rappresentano un'icona per i consumatori della pianta "nicotiana".

IL TABACCO UN FATTORE DEMOCRATIZZANTE NELLA SOCIETÀ'

Ma il tabacco, che pure era una grandissima risorsa per lo Stato che ne deteneva il monopolio, fu combattuto su più fronti finché con la rivoluzione francese finalmente la società si affaccia su un nuovo concetto di libertà, personale prima di tutto. E cosa avvicina le masse e le classi sociali le une alle altre se non la condivisione di un piacere? Il tabacco è dunque ritenuto dall'autore come un fattore democratizzante nella società. Il nobile e il miserabile fanno la fila l'uno accanto all'altro presso i "Tabaccaji", e non solo, il marito e la moglie fumando insieme possono ritrovare la pace dimenticata. Cosa se non il consumo di tabacco

rende più simile la donna all'uomo, lo studente al professore, gli italiani ai francesi e agli spagnoli? Ma veniamo a un'altra serie di consigli più pratici che l'autore vuole offrire ai suoi lettori. Qual è il tabacco più adatto da consumare? Teodosio propone una soluzione molto semplice e cioè di utilizzare il tabacco a "chilometro zero" come diremo noi oggi, ovvero quello prodotto nella propria terra, anche se viene poi indicato il "caporale" come tabacco migliore e il belga come il più sopravvalutato. Detto questo, ai principianti si suggerisce lo *zigaretto* molto in voga in Spagna, basta imparare a rollare il tabacco nell'apposita carta. Bisogna invece fare attenzione alla qualità degli *zigari* che spesso vengono venduti di contrabbando (già a fine '800 era in uso questo reato). Infine arriviamo a parlare della pipa. È la piccola pipa di terra la regina delle pipe, la più piccola e umile, può esser messa in tasca e fumata a cavallo ed è inoltre più resistente non essendo smontabile. Il primato delle pipe va al Belgio a differenza dei suoi sigari e il suo tabacco. Di cattivo gusto invece le pipe in terra e le pipe a tromba, di una lunghezza smisurata. Le pipe orientali, anch'esse in fondo alla lista, non dovrebbero costituire un vanto per i viaggiatori. E poi la storia di una pipa leggendaria, la *monstre*, accesa giorno e notte nelle tribù degli Oyatopoks dalla quale aspirano fino a cento persone: secondo l'autore ciò varrebbe un viaggio nell'America meridionale.

Il manuale ci racconta vari aneddoti, storie, tipologie di personaggi che varrebbe davvero la pena presentare ma che ogni curioso lettore meriterebbe di leggere per conto proprio accompagnato dalla sua esperienza. In queste 158 pagine si narra l'altro risvolto della nostra cultura, quello talvolta condannato ma che più propriamente si addice a una società che cresce e vuole essere libera di disporre del proprio corpo e delle proprie energie intellettuali. Scritto in un periodo di passaggio, che si affaccia verso il nuovo secolo, rimane una lettura incredibilmente lungimirante e moderna anche ai nostri tempi. Un almanacco da far conoscere e portare con sé, un trattato che con grande ironia e un italiano comprensibile ci regala sorrisi e momenti di riflessione. Le intenzioni dell'autore a questo punto possono dirsi soddisfatte.